

PUBBLICAZIONI

SETTIMANALI

GIASCUN NUM.

ASSONAMENTO PER TRIMESTRE

Genova Ln. 2. 50
Provincia (franco di Posta) 4. 50

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ogni trimestre forma un fascicolo, ogni annata un vol.!!

Le inserzioni centesimi 20 per linea.



CENTESIMO

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Tipografia Dagnino, in Torino da Magnaghi, in Alessandria da Carlo Moretti, in Chiavari da G. B. Borzone, in Savona da Giac. Maranesi, e a tutti gli uffici Postali.

Le lettere, non che i buoni sulle R. Poste si dirigeranno franchi al Gerente del Giornale.

La STREGA Sabato vi attende a Predica.
Il tema di questa sarà il PAPATO.

UN PO' DI CATECHISMO AL POPOLO.

I preti a guisa delle lumache sulla brage cominciano a strillare come disperati, giacchè il loro guscio, la loro bottega a momenti sta per crepare... Costoro nulla lasciano d'intentato, tu li vedi piangere e borbottare dai confessionali, sbracciarsi come ossessi dai palpiti, andare in bestia in certi convegni... aringare e maledire in certi crocchi notturni... basta soltanto assaggiare per un istante i loro giornali per vedere che razza di bile santissima abbiano in corpo... Popolo mio sta all'erta... sappi che costoro sono furbaccioni di prima sfera che sanno perfino dove il Diavolo tien la coda... All'erta! quando li senti parlare di chiesa, di Dio, di religione, di legge Siccardi, di Ministero e di Camera! Non ci credere per Dio! La quistione che essi riducono al *Sancta Sanctorum*, è tutta di ventricolo, d'interesse, di bottega... La legge Siccardi che essi chiamano nemica della Religione, offensiva al diritto ecclesiastico, per parlarti gesuiticamente, è tutta dal primo all'ultimo articolo *ad Majorem Dei Gloriam*... Esaminiamola per un istante.

Con questa legge viene in primo luogo, chiuso, murato, il foro ecclesiastico... Che brutto buco popolo mio!! Gli orifizzi delle cloache, gli sportelli delle fogne ci son per nulla... Per mezzo di questo buco i reverendi si ficcano nelle quistioni matrimoniali, si mischiano nei litigi parte ecclesiastici, e parte civili, e s'introducono quindi in certi altri buchi meno sconci, che sono tutt'altro che sacerdotali. Da questo buco, che sono tutt'altro che sacerdotali, da questo foro terribile fa capolino un Vicario, e manda per due mesi a far gli esercizi un buon sa-

cerdote democratico... di questo buco si servono i Curiali per maritare certe loro vecchie penitenti, certe beatuccole pregne di spirito vivificante, certe santocchie verginelle che hanno partorito per lo meno sei volte... Oh vedi un po' se questi son buchi da lasciarsi ancora aperti nell'anno 1850!.. E vi par cosa ben fatta che mentre tutti (almeno si dice!) viviamo all'ombra della legge comune, mentre esistono tribunali e giudici approvati dal Capo della nazione, vi sia un camerino nel quale tre o quattro pretonzoli che hanno studiato la legge sul salterio, il digesto nel calendino, giudichino e sentenzino a rompicollo, e se tu domandi un appello ti mandino a Roma dove per la più piccola cosa ci vogliono seudi e Gregorine a bizzeffe? Bisogna pur dire che i difensori di questo buco, credano che le attuali popolazioni sieno un branco di bimbi, ai quali la mamma, per ridurli a dovere, va raccontando le cantilene dei morti, le storielle delle ombre, della Befana e dei fantasmi! Oh se tu sapessi o popolo mio che razza di bruttura uscì da questo foro ai tempi di D. Domenico, tu te n'andresti direttamente sulla piazza dei Fughì e faresti di quel terribile camerino, ciò che i faziosi fecero della vecchia polizia! Ora poi che il ministro Siccardi, dopo un chimico esperimento di quest'assa fetida che cola dal buco, ha ordinato a degli esperti muratori di applicarvi una buona dozzina di mattonelle con eccellente pozzolana, affinché la società non s'appesti, e non venga in casa nostra il Cholera ecclesiastico, i birbaccioni dal cappello a trebecchi, dal collare infiammato, strillano e si arrovellano, e brancicando in tutti i sensi tentano di far retrocedere i muratori... È inutile o buone lane, che voi appoggiandovi sulle bolle, sulle seomquiche, sugli interdetti, tentiate di commuovere d'imparuire il popolo... Sicte cani dispersi e raminghi che abbajate alla

luna... Il popolo quantunque non abbia mai letto i vostri bollarii, conosce abbastanza qual genere di mercato abbian fatto i Pontefici delle scomuniche; distingue abbastanza la differenza che passa dalla Chiesa di Dio, alla Bottega Clericale... Il popolo sa che prima del pontefice, dei vescovi, dei canonici, dei prelati, vi è una legge che si chiama naturale, che questa legge è immutabile, che chi la tocca, fosse anche un papasso, è reo davanti al popolo, e che come tale dev'essere giudicato, se non dal carnefice (che sarebbe meglio) almeno dalla pubblica opinione... Figurati o popolo, i mercanti, i sensali, i bagherini del *Cattolico*, dopo avere per un'intera settimana sul giornale insultati Re, popolo e Camera, nel numero di Martedì, ti saltan fuori con queste parole rivolte a Siccardi: « E se i preti nè in vita nè in morte vorranno dare i sacramenti a coloro che metteranno in pratica la vostra legge: come rimedierete voi? » Che te ne pare o popolo di queste parole? Odi un po' se questi colli torti, se questi sciancati dalla mortificazione della carne, se questi scheletri vestiti di nero sanno far alto a suo tempo?... Vedi un po' se sanno all'uopo giovare dell'ostia, del crisma, dell'ostensorio e della pisside per isgommentare i gonzi, e i bamboccioni... Popolo! la risposta a queste parole biliose è presto fatta... Voi non darete i sacramenti? e noi andremo da altri preti che forse saranno menò avari, e più cristiani di voi, da altri preti, e sono pur molti, che gioiscono di questa legge, e che la *Strega* consiglierebbe a mostrar faccia con tutta franchezza, i quali forse non ci negheranno i soccorsi della Chiesa... E se (mettiamo questo falso supposto) tutti fossero del vostro parere e ci chiudessero le porte in faccia della vostra Chiesa?? Oh allora signori Sensali del *Cattolico* la quistione è molto più spiccia... Con un atto di *vivo desiderio*, con un atto di *contrizione perfetta* e con una pagnotta di fior di farina, noi suppliamo alle vostre funzioni, al vostro ministero... *sola fides sufficit!* Lo dite voi tutto giorno, e si racconta nelle vite dei santi, che moltissimi con un pezzo di pane accompagnato dal *vivo desiderio* non potendo altrimenti si comunicarono, e furono salvi!...

Coraggio dunque o scrittori del *Cattolico*... Chiudete pure le vostre chiese, muratele... respingete colle verghe e colle corde i fedeli... Animo per Dio! Siamo del 1400! Avanti! Ma voi carini che mangerete? Con certi esofaghi, con certe circonferenze madornali vivere di spirito santo nol potrete certo... Sperate forse sul corvo d'Elia? Oh cari miei... di quei corvi benedetti se n'è persa la razza... Toccherà a voi a pensarci... Tornerete come altrettanti Cincinnati alla marra, alla vanga, e chi sa non sia meglio per la vostra e per la salute del popolo!... Popolo medita su' questo punto, e guardati attorno... prega Iddio che converta il suo clero degenerare, e che apra una volta le porte della sua Misericordia, e che se molti di questo sono indegni della terra, se li pigli pure in santa pace in Paradiso! Popolo... all'erta... se ti troverai impiccato, la *Strega* non ti abbandonerà, e fra breve tornerà su' questo tema.

I MINISTRI IN CONFERENZA.

In una bella notte rischiarata da una bellissima luna, (già le belle notti colla giunta d'una bella luna sono la passione dei poeti e dei pittori) il Presidente del Consiglio dei Ministri che è pittore e poeta, musicista e romanziere, stava seduto al suo scrittojo farneticando non sò sopra qual passo a due, che avea veduto ballare con gran compiacenza la sera innanzi sulle scene del teatro Regio. Il pover'uomo era in estasi e stava sdrajato sulla poltrona in preda alla sua cara illusione; al pallido chiarore che la luna diffondeva sulle pareti a traverso le impannate delle finestre, egli vagheggiava l'ombra della sua Sifide, vedeva i cupidi voli della *Figlia dell'aria*, le leggiadre movenze della *Gittana*, la danza concitata della *Polka* e della *Mazurka*; non era più carne ed ossa come ogni altro figlio d'Adamo, ma spirito e puro spirito; credeva di essere già diventato il Saint Leon della nuova Cerrito, e la seguiva ne' suoi passi e ne' suoi scambietti colla sollecitudine non del ballerino, ma dell'amante. Ora la sorreggeva ed ora si faceva da lei sorreggere, ora la sollevava in alto ed ora vi si faceva da lei sollevare, alternava ora un passo ora un altro, ed intrecciava con essa i gruppi più complicati che pennello di pittore abbia potuto mai tratteggiare; vi fu un punto in cui credendo di ballare la tarantella, l'illusione giunse a tale che il Ministro appuntando il pollice col dito medio, e facendolo soffiare rapidamente, fece udire un certo suono che somigliava moltissimo alle castagnette. Basta, l'estasi non durò tanto da produrre un deliquio, e la preziosa salute del Presidente non fu per nulla compromessa. Una nuova idea, un'idea grande, sublime, gigantesca venne a strapparla dal suo torpore, e questa volta non era più un'idea da ballerino, poteva essere un'idea teatrale, ma doveva essere in ogni caso un'idea d'opera, di tragedia e di commedia. Stette alquanto sopra sè, pensò, ripensò, si decise, afferrò il campanello e lo scosse più volte. Si presentò tosto un servo con zazzera e guanti bianchi (lo stesso che soleva portargli il fanale al teatro) e con voce da eunuco rispose:

— Eccellenza eccomi quà: devo portare qualche biglietto?

— Al diavolo tu e i biglietti; questa sera c'è altro da fare. Accendimi tosto la lampada e va pei miei colleghi, trovali tutti veh! Di loro che la faccenda di cui si tratta è di grande importanza... Gira tutto il Palazzo e menameli qui. Va e torna come il fulmine...

— Eccellenza! mi conosce... In fatto d'ambasciate non ho mai avuto il piombo ai piedi; ripiglia il servitore tutto confuso d'aver sbagliato tempo, e d'aver perduta la grossa mancia che credeva buscare; quindi acceso un zolfanello lo accosta con mano tremante al grosso lucignolo della lampada, e dà alla sfuggita un'occhiata al volto del padrone che si mostra piuttosto rannuvolato, apre la porta e guizza fuori veloce come un lepre. — Intanto il ministro rimane qualche tempo concentrato nella sua idea prediletta, borbotta fra sè qualche parola mal connessa, aggrota le ciglia

e si alza all'improvviso come una femmina che scoppia dal desiderio di dire agli altri, ciò che le gira pel cervello. Passeggia con passo celere su e giù per la camera, si avvicina ai vetri delle finestre e guarda nella via, si arresta ad un tratto e prorompe in uno scroscio di risa, da quando a quando percuote col pugno sulla tavola o si frega le mani con una smania prodigiosa, ripetendo: *L'ho trovata, l'ho trovata!* Parrebbe un ossesso od un febbricitante, se l'aspetto non dimostrasse ch'egli stà benissimo. — Ma per le scale ode un calpestio continuato, si mette ad origliare, un passo e poi l'altro e poi l'altro. Apre la porta con molta circospezione e vede i personaggi aspettati. Pel primo entra Lamarmora (non è d'uopo vi dica che s'accorciasse d'un palmo e più per non urtare nella parete) poi gli tien dietro Galvagno, il quale colpito dalla viva luce della lampada chiude con molto vezzo anche l'occhio destro, poi seguono Nigra, Paleocapa, Mameli e Santa Rosa. D'Azeglio li conta; uno, due, tre, quattro, cinque, sei, e il settimo? domanda con molta ansietà al servo che stava dietro a loro tutto ancor rannucchiato dallo smacco ricevuto poc' anzi. E il settimo? e Siccardi? — Eccellenza perdoni! Per quanto mi sia disperato a cercarlo, investigando ogni angolo del Palazzo, non m'è riuscito rinvenirlo. — Dev'essere occupato, soggiunge Santa Rosa, a preparar della calce per turare quel maledetto foro dei preti, perchè da tanti giorni che vi lavora, non è ancora potuto venirne a capo. — Che volete? lo interrompe Nigra, è un foro tanto largo! Pure si dovrebbe trovarlo in cucina, esce fuori Paleocapa; questa mattina l'ho veduto a cuocersi un pajo d'uova lesse, per salvarsi dai manicaretti che vorrebbero apprestargli quelle buone lane di preti. Infatti in quel genere di vivanda è difficile possa penetrarvi l'arsenico, esclama con piglio magistrato il Ministro dell'Istruzione Mameli. — Bene: ripiglia più tranquillato D'Azeglio, soffocando colla sua voce quella degli altri interlocutori, lasciamogli mangiar le sue uova. Ingozza tutti i giorni tante pillole sempre in grazia dei preti! Faremo senza di lui. Sedetevi dunque miei colleghi carissimi e porgete orecchio a quanto sono per dirvi. (Continua)

GHIRIBIZZI

— Noi ringraziamo la Direzione delle Regie Poste per gli schiarimenti che ci favorisce, e le diciamo francamente che il Tribunale della *Strega* l'assolve da qualunque peccato anche di pensiero, purchè si faccia presto ad inviare ai Sigg. Distributori Postali delle Provincie, le condizioni dell'Associazione al nostro Giornale, che pur sono in vigore da due mesi. Sia lodato Dio! Viviamo almeno in tempi in cui abbiamo mezzi da farsi intendere!! ed in cui siamo benignamente intesi!!

— Il Ministro della Guerra ha aggiunto al Corpo Sanitario dell'Armata secondo il nuovo impianto, un battaglione di *ernisti* e di fabbricatori di *cinti* di ogni genere... Pare che questa provvidenza sia stata emanata dopo il decreto di mettere in *bersagliera* molti dei militari degli altri Corpi..

— La Guardia Nazionale di Genova in viaggio da Torino fu assassinata a Moncalieri, nell'atto che stava per mettersi sulla Strada Ferrata... Non si conoscono ancora i particolari di questo fatto di somma impor-

tanza... Pare che la poverina abbia dovuto retrocedere, e che ora sia all'Ospedale, dove ansiosa attende un rimedio dal medico Valerio.

— Il Sig. Sampol (Direttore dello *Smascheratore*) ha dato un conto di 40 e più Lire agli agenti di casa Viale, per vetri rotti dal fazioso Popolo di Torino la sera dell'Anniversario dello Statuto. Povero Giornalista! I Gesuiti, l'Aristocrazia e i Democratici non gli lasciarono più nulla d'intero!!

— Signori del Municipiol nel vicolo dei Notari vi è un certo punto in cui per la mancanza del fanale, e per l'ingombro di alcuni sealini, di notte si corre pericolo di rompersi il collo... Provvedeteci, Signori... Morire per istrada, ora specialmente che i Preti negano i Sacramenti, sarebbe una faccenda troppo seria!

— L' *Eunuco* Ghilini, quel tale che fu eletto a Deputato, per la maggioranza di pochi becchini e sgristiani di Voltri, ha disapprovato alla Camera la legge Siccardi, a nome della popolazione di Genova... Sì, proprio a nome della popolazione intera!! Zoccolante, sacristano, mangia moccoli! ringrazia Dio, che le tue parole sieno state un taglio d'asino, altrimenti la *Strega* ti darebbe una salsa da farti arruffare il naso!! Fior di una tonaca e d'un trebecchi!!

POZZO NERO.

— La Redazione del *Cattolico* comincia a far la cura dell'*emetico*, e prende più cucchiaini al giorno del decantato *Le Roy*... In Curia si assestano e si spolverano le carte, e si preparano quelle sale per un picchetto di Bersaglieri, che speriamo avranno cura di spacciarlo in regola... L'ex-Gesuita Paganelli tenta indarno da molti giorni la cura dei *calmantii*... Il povero Faziola teme da un momento all'altro di vedere qualche grande *illuminazione*, o per lo meno qualche *panorama*, da dovere anch'esso quantunque innocente mettersi in istato di *cura*... In casa del Canonico Parrucca si scrivono circolari ai Senatori, accompagnate da buone commendatizie di tutte le Badesse dei principali conventi... Tutta in somma la Reverenda Bottega è in movimento straordinario.

— A Quezzi continua lo stato d'assedio, affine di preservare dalla gioia popolare il Parroco e la fantesca.

— A Pegli non ostante il *Buontempo* continua sempre la burrasca, e la Chiesa è poco frequentata e le bussole della Madonna (*idest* del Parroco) suonano vuote...

— In San Pier d'Arena si bisbiglia contro di un immenso Pretone, che è tutto fiato contro la libera stampa... Da questi fatti si vede chiaro l'inopportunità della Legge Siccardi.

— Se non siamo male informati pare che il vero Clero Cattolico Cristiano, intenda di protestare solennemente contro le infamie che si scrivono sul *Cattolico*, ed aprire una sottoscrizione per avvalorare la legge Siccardi? Che sia vero? Oh sarebbe pur tempo che i pochi Sacerdoti che pensano da galantuomini, mostrassero faccia? Lo facciano per Dio! ed allora il Popolo distinguerà il buon grano dalla zizzania... Ci vuol tanto?!

— Una povera donna che si presentò alle Vigne, per far dare la prima Comunione ad una ragazza, s'ebbe in risposta che il Prevosto è morto! (*Utinam*). Cercò di parlare col Rev. C..... ed ebbe la porta chiusa in viso con mal garbo... Pare che le minacce del *Cattolico* comincino ad avverarsi!!!

— Una donna che noi conosciamo, andò a confessarsi da certo Don Natale, il quale le impose di non leggere la *Strega*... Suo marito informato della faccenda, gliene appiccò una copia vicino al letto matrimoniale... Ah questi benedetti mariti vogliono propriamente dannarsi!

— Carino quel Reverendo di Mazzone... Parlateci chiaro! confondereste mica le donne colle Madonne? Sentiamo che vi piace assai d'accostare le labbra a certe immagini... Da bravo, continuate pure... Badate però che i ravioli della nuora del S... non vi facciano indigestione, e che certe passeggiate da Genova a Mazzone non vi guastino le gambe!

N. DAGNINO Gerente.

Signor Gerente,

Eccovi una delle tante glorie del maledetto Foro... Il povero *Fra' Diego del Monte*, da più mesi è chiuso in una cella di penitenza nel Convento della Pietra, per quivi espiare il peccato di essere democratico e liberale. I modi coi quali questo onesto galantuomo è trattato, sono tali da destar compassione ai sassi... Nella sua reclusione gli è vietato di vedere persona vivente e di scrivere lettere. Colla parsimonia e colla pessima qualità del cibo, il pover'uomo è ridotto a morire come un cane arrabbiato!

TIPOGRAFIA DAGNINO.